

POLITECNICO DI TORINO  
II FACOLTA' DI ARCHITETTURA  
Corso di Laurea Magistrale in Architettura  
**Tesi meritevoli di pubblicazione**

---

**Da favela a quartiere.**

**Proposta di integrazione urbana per la favela BA Mutinga, Osasco, Brasile**

di Arianna Casale, Marina Castrovillari e Andrea Rosada

Relatore: Nuccia Maritano Comoglio

Correlatore: Marco Simonetti

La nostra esperienza in Brasile si è svolta nell'ambito dell'accordo di cooperazione tra il Centro di Ricerca e Documentazione in tecnologia e architettura e città nei paesi in via di sviluppo del Politecnico di Torino e il Municipio di Osasco. Abbiamo lavorato insieme agli architetti, ingegneri e assistenti sociali della Secretaria de Habitação, con loro siamo andati sul campo e abbiamo potuto toccare con mano i problemi delle *favelas*, le tecniche e le priorità di intervento, molto diverse da quelle della città formale.

Ciò che caratterizza un insediamento abusivo è la sua ubicazione in una zona a rischio e dannosa per la salute.

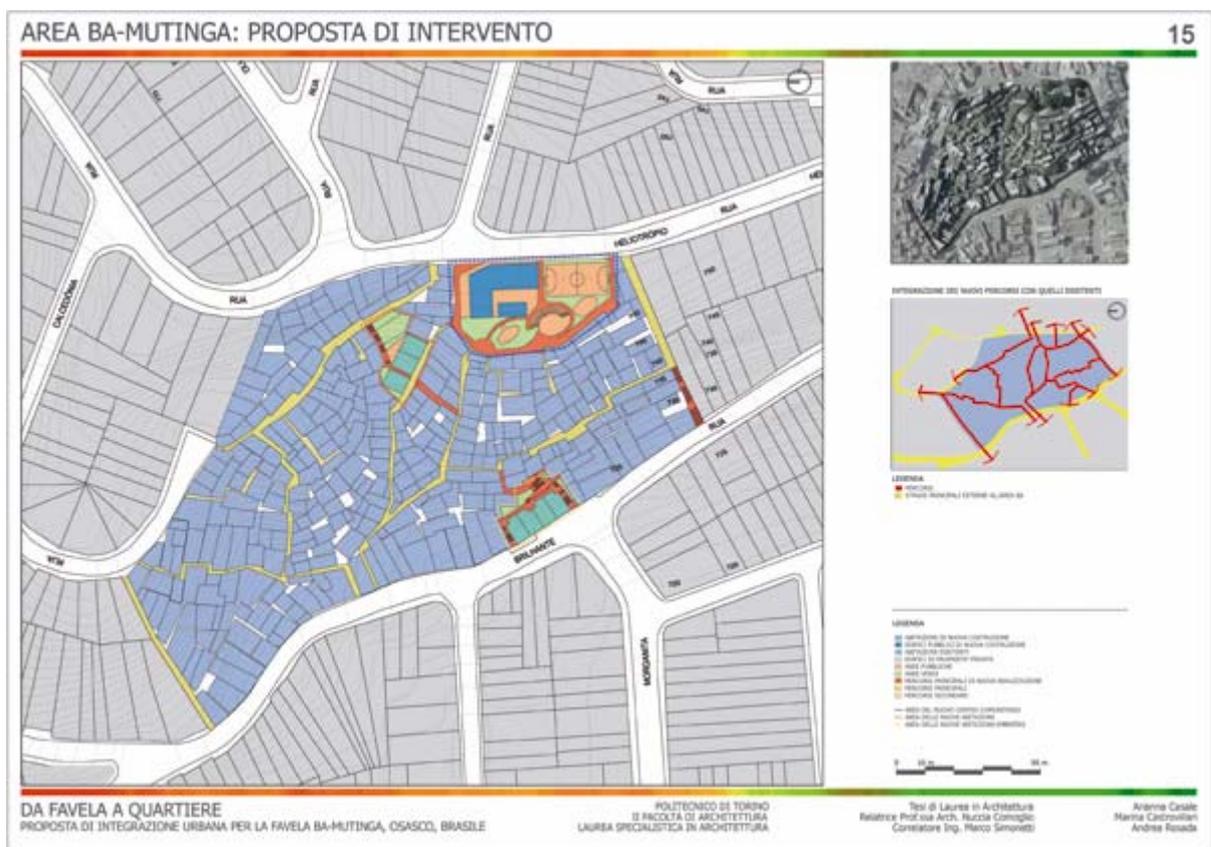
È un rifugio per chi è stato sloggiato da eventi naturali come cicloni, erosioni e alluvioni o da quel recente generatore di insicurezza che è lo sviluppo. Gli insediamenti informali si trovano quindi su aree di rifiuti tossici e cronici cedimenti del suolo. A São Paulo, nel 1990 sono state fatte delle indagini geomorfologiche che hanno rivelato che circa un quarto delle *favelas* paulistane si trova su siti pericolosamente erosi, mentre tutte le altre su ripide pendici e sponde pluviali soggette a erosione.

Esistono città ricche che sono state costruite su terreni pericolosi, come il caso di Los Angeles e Tokyo. Il rischio geologico e meteorologico, in questi casi, viene notevolmente ridotto e controllato grazie agli investimenti degli Stati, che costruiscono opere di alta ingegneria per controllare il fenomeno delle inondazioni e insieme a questo, sovvenzionano assicurazioni contro gli incendi e i terremoti e garantiscono riparazioni e ricostruzioni residenziali in caso di danni estesi. Nei paesi del terzo mondo, dove esistono *favelas* e slum privi di infrastrutture, di acqua potabile e di latrine, difficilmente saranno difesi dai rischi geologici con costose opere pubbliche.

Oltre ai rischi naturali vanno anche tenuti in considerazione i nuovi pericoli artificiali, formati dall'incrocio tra povertà, industrie tossiche, traffico e infrastrutture fatiscenti. Tutto questo ha portato in passato a situazioni drammatiche, soprattutto nelle megalopoli dei paesi in via di sviluppo. Si può citare come esempio l'esplosione nel 1984 di un gasdotto a Cubatão, la "Valle dell'Inquinamento" di São Paulo, dove morirono più di 500 persone bruciate in una *favela* adiacente.

Ciascuno ha dentro di sé una città e, a volte, più di una: la città dell'infanzia, che ricompare tenacemente nei sogni e che è trasfigurata dalla memoria e dalla topografia degli affetti, come l'isola che non c'è di Peter Pan, che ci conserva miracolosamente bambini; la città in cui si vive stabilmente, amata, accettata, tollerata, subita o rifiutata, teatro dell'azione quotidiana; la città di elezione, quella in cui ci si sente "a casa", con cui si avverte una misteriosa corrispondenza d'"amorosi sensi", in cui si sente che si potrebbe vivere felici come in nessun altro posto. Ci sono molte persone per cui le tre città si sommano in una sola. Sempre più frequentemente si ritiene che la propria città debba essere oggetto di maggiore attenzione, di più convinti investimenti in termini di partecipazione, rispetto, cura e riqualificazione. E di molta attenzione necessitano le megalopoli dei paesi in via di sviluppo. Le *favelas* si sono con il tempo consolidate come spazio urbano permanente e l'intervento attualmente più praticato è diventato la riqualificazione. Per affrontare il problema della proliferazione delle *favelas*, è necessario ampliare il mercato residenziale legale e promuovere la gestione urbana inclusiva, tuttavia non si può non intervenire nelle *favelas* esistenti senza cercare di integrarle nella città formale.

Il nostro intervento consiste in questo, intervenire in una *favela* esistente, ben consolidata da ormai trenta anni, cercando di integrarla al contesto urbano in cui è inserita, senza distruggere tutto quello che gli abitanti hanno costruito durante tutti questi anni.



Proposta di integrazione urbana per la favela BA Mutinga, Osasco, Sao Paulo



Proposta di un nuovo centro comunitario per la favela BA Mutinga



Proposta di abitazione unifamiliare evolubile nel tempo

Per ulteriori informazioni, e-mail:  
 Arianna Casale: [ariannacasale@live.it](mailto:ariannacasale@live.it)  
 Marina Castrovillari: [marina.castrovillari@live.it](mailto:marina.castrovillari@live.it)  
 Andrea Rosada: [andreasada@yahoo.it](mailto:andreasada@yahoo.it)